

IL RITORNO IN CLASSE POST PANDEMIA

Il fronte bollente della scuola dove banchi e prof non bastano mai

Presidi a caccia di postazioni singole, sedie e lavagne con fondi inesistenti. Aule troppo piccole, docenti che mancano. Il mondo dell'insegnamento è in rivolta. E, dopo il Tasso, raccoglie le adesioni di decine di licei

di Arianna Di Cori
Valentina Lupia

Se la cifra del malcontento raggiunge di consueto la sua massima espressione nei primi mesi dell'autunno, stavolta, per le scuole di Roma e del Lazio, la stagione "calda" coincide con la meteorologia. E più che preoccupazione, tra i presidi si respira aria di ribellione. Tra le richieste che il Miur ha fatto alle scuole per l'anno seguente - trovare nuovi spazi e soluzioni per la didattica, procurarsi nuovi arredi, tanto per citarne due - e i fondi che sono stati messi a disposizione, anche per assumere nuovi docenti, i dirigenti scolastici rischiano di impazzire. Tanto che il liceo Tasso ha approvato a maggioranza una mozione contro l'Ufficio scolastico regionale e di conseguenza il Ministero. E la protesta si allarga a macchia d'olio.

Un numero e una data: 39mila euro e 10 luglio. Il primo è quanto spetta, in media, ad ogni scuola dal Dl Rilancio, per lavori di edilizia leggera, acquisto arredi, sanificazione. Mentre venerdì prossimo scade la consegna del "questionario" redatto dall'Ufficio scolastico regionale inviato alle 715 scuole laziali. Un mare di dati - dalla ricognizione degli spazi, alle "unità orarie" delle lezioni, da compilare in una settimana.

Servono banchi singoli per sfruttare al meglio lo spazio (esiguo) nelle aule, anche se probabilmente il 25% delle scuole sarà costretto a trovare spazi all'esterno. «Ci sono arrivati meno di 29mila euro - dice Rossella Sonnino, preside dell'Ic Regina



▲ In classe Un'aula del liceo Mamiani

Elena - . Ho acquistato 300 banchi monoposto a 50 euro l'uno, 15mila euro. Poi, con il resto dei fondi, ho tolto le lavagne basculanti, acquistandone altre a muro. Aula magna e palestra sono state riadattate ad aule con pannelli, con "angoli d'esperienza" per i bambini della materna». Impossibile rinnovare tutto il parco banchi per il Mamiani. «Ab-

biamo acquistato 200 banchi singoli e sedie con ribaltina - spiega la dirigente, Tiziana Sallusti - ma di studenti ne ho 1150». La dirigente dell'Ic Margherita Hack e Ic Visconti, Piera Guglielmi ha comprato 340 banchi, per 15mila euro. E c'è anche chi ha fatto ricerche, ma sa già che non ce la farà. «Anche se ordinassimo la prossima settimana i nuovi ar-

I punti

1 I fondi
Sono 39 mila gli euro, dal Dl Rilancio, già giunti in media a ciascuna scuola per la riapertura. In arrivo altri fondi, anche per la gestione del personale

2 Gli spazi esterni
Sono circa il 25% le scuole, sul totale in tutto il Lazio, che dovranno necessariamente ricorrere a spazi esterni per le lezioni alla ripresa di settembre

3 Il corpo insegnante
Appena il 10% delle classi potrà contare su un corpo docente adeguato per consentire lo "sdoppiamento" delle classi necessario per la sicurezza

didattica in presenza. «Dovrei raddoppiare gli organici», spiega Marco Guspini, ds del Caetani. Nel suo istituto, ci sono solo due aule utili per ospitare intere classi: la palestra e l'aula magna. «Poi ne ho altre 2 che potrebbero contenere al massimo 16 studenti - continua - ma di classi in tutto ne ho 41». E il Governo promette 50mila insegnanti in più in tutta Italia, nel Lazio circa 5mila: si aggiungeranno al corpo docenti regionale di 63.089, già in sottoumbrone di oltre 7000 unità.

La protesta iniziata dal Tasso - con tanto di mozione - per evitare lo smembramento e accorpamento di classi inferiori a 17 studenti, si è allargata a tantissime scuole tra cui Avogadro, Manara, Orazio, Lucrezio Caro, Montessori, Ruiz, Ic Paolo Stefanelli. Qualcosa si è mosso: passerà al voto l'emendamento per la formazione di classi anche da 15 alunni. Ma resta sempre il problema di avere docenti e spazi sufficienti. «Quotidianamente comunico con più di 500 presidi - spiega Mario Rusconi, direttore dell'Associazione nazionale presidi Lazio - c'è spaesamento. Tante incombenze, come planimetrie, acquisto arredi, fanno tutte capo all'ente locale proprietario degli immobili, Comune e Città Metropolitana. A rimetterci sarà l'organizzazione della didattica». In più gli stipendi dei dirigenti potrebbero essere decurtati - 1700 euro annui? - per il mancato rifinanziamento del Mef del Fondo unico nazionale. Con un clima così, si rischia che in autunno, con gli studenti, ad occupare le scuole si uniranno anche i presidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

redi, impossibile che arrivino il 14 settembre», chiosa Anna Foggia, dell'Ic Paribeni di Mentana.

E c'è il nodo professori: nel Lazio meno del 10% delle classi potranno contare su un corpo docente adeguato a permettere lo "sdoppiamento" di classi, che finora, per legge, devono avere un minimo 27 studenti, troppi per garantire in sicurezza la

La Sapienza

Meno studenti fuorisede Effetto Coronavirus anche sull'università

La scheda

8/10

Matricole

Sono otto su dieci i diplomati che puntano ad iscriversi all'università. Lo scorso anno i fuori sede erano 34 mila

23

Iscrizioni

Il 23 luglio chiudono le iscrizioni ai test d'ingresso di Architettura e medicina. Iscritti finora 4 mila

di Rory Cappelli

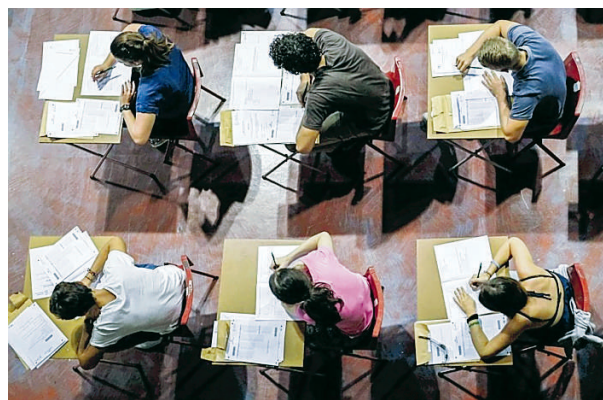
Due notizie, una buona l'altra meno: secondo un sondaggio di skoola.net 8 neodiplomati su 10 pensano di iscriversi all'università. E questa è la buona notizia. Quella cattiva, almeno per gli atenei capitolini, è che la stragrande maggioranza di loro sceglierà un'università della propria regione. Con buona pace di tutto il business, spesso anche vergognoso, che ruota intorno allo "studente fuori sede". Gli studenti di Sapienza lo scorso anno sono stati in totale 114.950. I fuori sede (quindi anche fuori regione) erano 34mila.

«Che questo accada è una possibilità concreta: ed è legata alle difficoltà economiche che la pandemia ha provocato», spiega il retto-

Stanziato un milione e mezzo di euro in più per le borse di studio. Iniziate le iscrizioni per i test d'ingresso

re della Sapienza, Eugenio Gaudio. «Io mi auguro che gli studenti si iscrivano e anche più di prima. C'è bisogno di scienza e competenza per affrontare quello che sta succedendo. E purtroppo l'Italia ha un bassissimo numero di laureati».

Il primo luglio, intanto, è già partita l'iscrizione al test di ingresso per facoltà come Medicina e Architettura. Le iscrizioni chiuderanno il 23 luglio ed è ancora troppo presto per capire come sta andando, «posso però dire - continua il rettore - che abbiamo dato il via adesso alle iscrizioni a Porte Aperte, per l'orientamento alle varie facoltà e abbiamo già avuto 4.000 richieste. Lo scorso anno si sono iscritti in 15mila, quest'anno prevediamo che lo facciamo in 30 mila». Di sicuro le famiglie avranno



◀ Le prove Studenti universitari durante una prova di accesso alla facoltà. Ai test partecipano ogni anno migliaia di neodiplomati

molte difficoltà, con un calo del Pil del 12 per cento, ad affrontare le spese delle tasse universitarie e ancora di più a mantenere figlio o figli in un'altra città, perché il coronavirus ha indebolito le finanze di tutti. E così Sapienza ha stanziato un milione e mezzo di euro in più per le borse di studio. E il governo ha esteso a chi ha un Isee totale di 20mila euro non solo dell'anno scorso, ma anche di quest'anno, l'esenzione totale delle tasse. Mentre ci saranno contributi ridotti tra il 10 e l'80 per cento per gli studenti con Isee tra i 20mila e i 30mila euro. «Misure che saranno annunciate nel corso del Senato Accademico che si terrà martedì prossimo, 7 luglio», spiega Gaudio. «La ripresa delle lezioni avverrà in presenza, garantendo però anche il collegamento a chi non potrà partici-

re». Una serie di misure insomma per invogliare gli studenti a scegliere l'università e a sceglierla a Roma, «senza lasciarsi abbattere dalle difficoltà che abbiamo vissuto fino a oggi e che vivremo anche nei prossimi mesi», conclude Gaudio. «Da quello che è successo usciremo con un vaccino: e arrivare al vaccino è frutto di studio, di scienza, di conoscenza scientifica. È con l'impegno e con lo studio che si va avanti».

Di sicuro l'emergenza sanitaria qualche tsunami lo causerà perché dove è possibile si eviterà la vita da fuori sede, per scongiurare il rischio neanche tanto remoto di non poter fare rientro a casa, di essere tagliati fuori e costretti in una città che non è la propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA